

Rassegna Stampa

17 marzo 2020



L'Addetto Stampa
dott. Angelo Cinquemani

Cresce ancora il numero dei casi positivi carico di mascherine bloccato in Turchia

CORONAVIRUS. Asp: deserte le gare per l'acquisto di 7 sistemi di isolamento e di 8 monitor multi-parametrici

SCIACCA

«La chiusura dell'ospedale non è un'ipotesi praticabile»

SCIACCA. Il direttore sanitario dell'ospedale "Giovanni Paolo II" diffonde i dati sulla diffusione del virus tra le corsie e cerca di tranquillizzare tutti dopo la presa di posizione dei sindaci del comprensorio e la preoccupazione dei sanitari, oltre che della cittadinanza.

Le rassicurazioni del dirigente sanitario non hanno però affatto tranquillizzato l'opinione pubblica. E nemmeno i sindaci: Francesca Valenti ieri ha fatto un sopralluogo in ospedale. Il primo cittadino conferma che c'è grande apprensione e che occorre tenere alta l'attenzione su Sciacca dove si sono registrati la gran parte dei casi positivi in provincia di Agrigento. Ci si preoccupa in sostanza che la diffusione del virus possa determinare il collasso della struttura sanitaria.

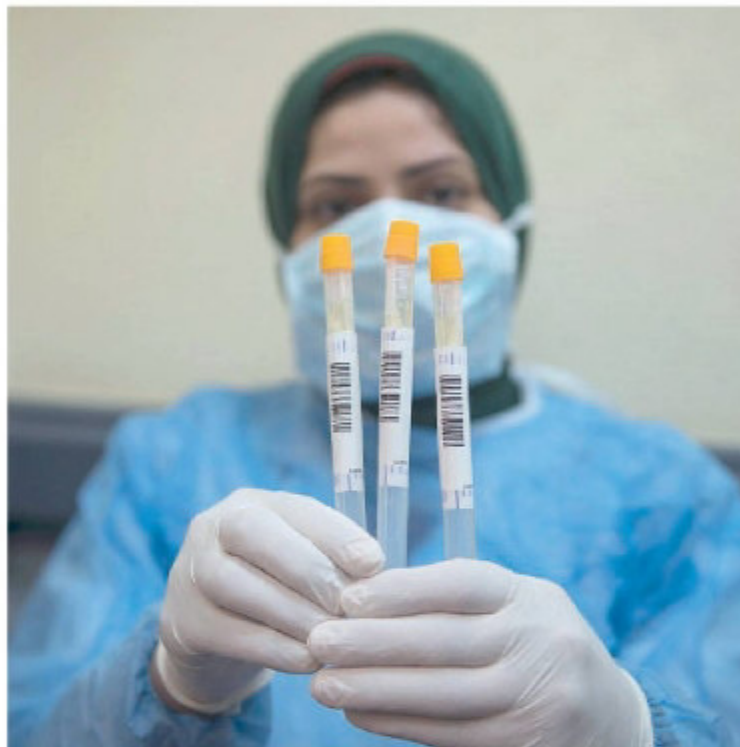
Migliazzo ha precisato che la chiusura dell'ospedale non è un'ipotesi praticabile nonostante i casi da contagio emersi tra le corsie: «Non si può pensare alla chiusura - ha detto - visto che molti dei 95 pazienti attualmente ricoverati non sono trasferibili in altri presidi».

Fino a ieri non c'era stata nessuna dichiarazione ufficiale da parte dei vertici Asp in merito ai casi di

RITA BAIO

Covid-19: ventidue casi e due pazienti ricoverati al "Giovanni Paolo II" di Sciacca secondo il bollettino emanato ieri dalla Regione. Nei ventidue casi dovrebbero (il condizionale è d'obbligo, considerata l'assenza di notizie ufficiali dalle autorità preposte sulla dislocazione geografica dei casi) essere compresi i due di Licata. E' atteso per oggi, invece, l'esito del tampone rinofaringeo eseguito ieri a un 72enne di Aragona, ricoverato in prima istanza al "San Giovanni di Dio", dove è stato anche sottoposto a esami diagnostici per seri problemi polmonari e poi trasferito al "Sant'Elia" di Caltanissetta. Notizia, questa, che ha causato un certo allarme tra i residenti di Aragona, tant'è che il sindaco Pendolino ha diramato una nota e pubblicato un video spiegando la situazione ai concittadini.

Strumentazioni, maschere facciali e personale: deserte le gare per l'acquisto di sette sistemi di isolamento e di otto monitor multi-parametrici per emergenza Covid-19. Le procedure saranno seguite telematicamente sul Mepa Consip. Aggiudicate, invece, le forniture degli otto ventilatori e quattro letti per terapia intensiva. Già affidata la fornitura di 3mila maschere facciali di protezione Ffp3. A queste si sommano quelle richieste alla Protezione civile (500) e altri blocchi di maschere acquistate da ditte anche locali. Risulta bloccato in Turchia il carico con le 9mila500 maschere acquistate a fine febbraio scorso. In via di definizione l'acquisto dei farmaci Resochin e Kaletra indicati nelle attuali linee guida sperimentali per la gestione terapeutica e di supporto per i pazienti affetti da Covid-19. Prolungati al 31 dicembre prossimo i contratti di 91 Cps infermiere, già conferiti, con scadenze non omogenee. Pubblicato l'avviso per il reclutamento di 40 ausiliari specializzati. A questo si sommano i bandi di concorso per dirigenti medici dell'area di emergenza-urgenza, gli avvisi per il conferimento di incarichi libero professionali a me-



In aumento i tamponi positivi nell'Agrigentino

dici e a specialisti e il reclutamento di 40 infermieri.

Ticket: prorogata al 30 giugno la scadenza di esenzione dal ticket per condizione economica (categorie E01, E02, E03, E04), rilasciati a seguito di autocertificazione e validi fino al 31 marzo.

Medici di Medicina generale, Pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale (ex Guardia medica): emanate ieri le disposizioni che regolamentano il settore per evitare assembramenti con rischio di contagio e contatto e anche in considerazione dell'aumento del "rischio di diffusione dell'infezione anche tra gli stessi medici del territorio e del personale di supporto. Sospese: l'erogazione delle prestazioni domiciliari, semiresidenziali e ambulatoriali; le visite domiciliari nell'ambito della specialistica ambulatoriale, salvo prestazioni indifferibili concordate con lo speciali-

sta e previa valutazione del rischio di contagio Covid-19 presso il nucleo familiare dell'assistito; le prestazioni ambulatoriali di fisioterapia. Per ciò che riguarda l'assistenza domiciliare integrata è facoltà dei servizi competenti di rimodulare gli interventi, previsti nei piani assistenziali individuali, limitandone l'erogazione agli improcrastinabili. Vietata nei presidi di continuità assistenziale la presenza temporanea di più persone e divieto di accesso agli ambulatori ai soggetti con sintomatologia respiratoria e febbre.

Tricolore nel piatto: parte da Agrigento l'appello a tutti gli italiani, in occasione delle celebrazioni per i 159 anni dell'Unità di Italia. Da VisitAgrigento l'invito a esporre la bandiera e realizzare piatti tricolore da fotografare. Foto da pubblicare, da oggi, con l'hashtag #mangiamoitaliano.

LICATA

Isolato il secondo contagiato si valuta tampone ad un collega

LICATA. Il secondo contagiato da coronavirus non dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) aver avuto contatti con altre persone. L'unica situazione che si sta monitorando è quella relativa ad un collega dell'uomo (con cui potrebbe aver recentemente viaggiato insieme) per capire se ci può essere stato contatto diretto ed eventualmente contagio. E quindi non è escluso che venga sottoposto a tampone.

Anche in questo caso, come per la paziente licatese numero 1, si sta ricostruendo il recente passato dell'uomo ed eventuali contatti avuti. Si sa che è un autotrasportatore di 52 anni rientrato recentemente dalla Germania dopo essere passato dalla Lombardia. L'uomo - secondo quanto abbiamo avuto modo di apprendere - vive da solo in un'abitazione in periferia ed era stato isolato dal proprio medico curante fin dal primo momento in cui telefonicamente aveva riferito di stare male, secondo il protocollo previsto in queste situazioni. Il medico curante ha seguito telefonicamente il paziente per alcuni giorni, fino a quando le sue condizioni si sono aggravate e si è reso necessario il ricovero in Rianimazione al-



L'ospedale di Sciacca



L'ospedale di Licata

Sciacca ed alle iniziative che si stanno intraprendendo per fermare il focolaio saccense. Ha poi fatto il punto della situazione ed ha fornito rassicurazioni, riferendo che negli ultimi otto giorni a Sciacca non si sono registrati nuovi ricoveri per pazienti affetti da infezione da coronavirus e che i numeri sono inferiori alla media nazionale.

Il direttore sanitario del "Giovanni Paolo II" ha poi aggiunto che a Sciacca sono stati eseguiti fino ad oggi circa 250 tamponi faringei di cui positivi 18 pari al 7,5%; di questi solo 4 manifesterebbero una sintomatologia specifica e sono stati posti in isolamento ospedaliero mentre gli altri 14 soggetti risulterebbero asintomatici e posti in quarantena obbligatoria della durata di 14 giorni al proprio domicilio con sorveglianza sanitaria costante per il monitoraggio delle condizioni cliniche.

Ieri, intanto, hanno sospeso la loro attività lavorativa anche i motopesca della flotta saccense, alcuni dei quali avevano già da giorni ormeggiato.

GIUSEPPE RECCA

PACE: «TROPPI CITTADINI INDISCIPLINATI»

Ribera: 300 in isolamento, Calamonaci: quarantena finita

RIBERA/CALAMONACI. Sono circa 300 i riberesi posti in quarantena, pochi derivanti da contatti avuti con soggetti già affetti da coronavirus, e tanti altri, invece, posti in isolamento totale perché provenienti nei giorni scorsi dalle regioni settentrionali e anche dall'estero, così come prevede la normativa. Questi i dati venuti fuori dal Comune e dagli uffici sanitari che hanno registrato le dichiarazioni personali di quanti sono rientrati in città. La situazione è tranquilla e ferma ai 4 casi accertati di coronavirus i cui soggetti sono in assoluto isolamento a casa.

Ciò che invece preoccupa il sindaco Carmelo Pace sono i cittadini che immotivatamente circolano, nonostante i controlli delle forze dell'ordine. "Posso dire che Ribera - precisa il primo cittadino - è fortemente indisciplinata e alimenta, con i continui spostamenti di decine e decine



L'ospedale di Ribera

di persone, il rischio di acquisire e di diffondere il virus. La situazione è intollerabile perché forse siamo il primo comune della provincia il più indisciplinato al rispetto delle norme. Carabinieri e polizia municipale hanno già elevato multe e verbali con rilevanza penale. Dovete stare chiusi a casa ed uscire, uno solo a famiglia per necessità estreme improrogabili". Da quanti sono stati posti in quarantena, per i primi isolamenti fiduciosi, è emerso che al-

cuni hanno superato indenni i 14 giorni di chiusura casalinga. Non hanno avuto sintomo alcuno.

E dire che ville, giardini, cimitero, chiese, uffici, negozi e ristorazione sono stati chiusi per limitare il numero delle persone. Oltre agli esercizi commerciali con le saracinesche abbassate, perfino le farmacie hanno i commessi che portano a casa le medicine, specie a malati ed anziani bisognosi di aiuto.

A Calamonaci, che ha avuto dei casi di isolamento in comune con Ribera, c'è la notizia positiva che dei 30 giovani, posti in clausura a casa per i contatti che hanno avuto con il giovane locale positivo, oggi in Toscana, tutti, ad oggi hanno superato felicemente la quarantena. Ne rimangono, però, un'altra dozzina che sono le persone che, rientrate dal Nord Italia, dovranno stare ancora chiusi per un'altra settimana.

ENZO MINIO

l'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta dove si trova attualmente. L'uomo è stato prelevato da casa sabato sera da un'ambulanza e a bordo di questa è stato trasferito al Sant'Elia.

Secondo quanto filtra, nel periodo di isolamento domestico l'uomo non avrebbe avuto contatti con persone, tanto è vero che l'Ufficio di Sanità Pubblica non ha ritenuto di sottoporre a tampone nemmeno i parenti più stretti con cui il cinquantaduenne non si vedeva da mesi. Il monitoraggio su questa seconda situazione - come anche sulla prima - resta altissimo da parte delle autorità a tutti i livelli.

Sia dal punto di vista sanitario che di amministrazione e di forze dell'ordine non si sta infatti tralasciando nulla per provare a ridurre al minimo il rischio di propagazione del contagio da Coronavirus. Il Tribunale per i diritti del malato con una nota ha chiesto «una corretta e puntuale informazione sulla diffusione del contagio da coronavirus nel territorio della provincia di Agrigento e la sua distribuzione territoriale».

GIUSEPPE CELLURA

Nuovi posti letto le proposte dell'on. Pullara e del Cartello sociale

Mentre cresce il numero di casi di Coronavirus in provincia di Agrigento, continuano le sollecitazioni all'Azienda Sanitaria e alla Regione perché sul territorio agrigentino si inizino a individuare spazi per ospitare posti letto da dedicare specificatamente alla cura della grave malattia respiratoria che sta mettendo in ginocchio il Paese.

Certo, se al momento l'Asp non avrebbe ancora né risorse umane né strumentali da dedicare a questo scopo, appare difficile che l'individuazione delle semplici strutture possa risolvere qualcosa, ma si tratta certamente di un primo passo. A lanciare un appello all'utilizzo di tutte quelle strutture sanitarie o para-sanitarie a disposizione sul territorio provinciale è il vicepresidente della VI commissione sanità all'Ars Carmelo Pullara, il quale ha appunto richiesto di pensare all'uso di strutture non ospedaliere ma "attrezzabili in brevissimo tempo come ad esempio l'hotel Piccadilly di Licata, l'Ipab Burgio Corsello di Canicattì, l'ex ospedale di Agrigento, ivi comprese tutte quelle strutture tra ipab e case di riposo che insistono sul territorio dei comuni in cui è presente una struttura ospedaliera nella provincia di Agrigento". Questo per creare specifiche postazioni di isolamento dove trasportare le persone eventualmente affette dalla patologia e limitare il rischio contagio.

A chiedere invece che si accelerino le procedure per potenziare la struttura ospedaliera di Ribera e trasformare la stessa in un "Covid-Hospital" è il "Cartello sociale", composto da Cgil, Cisl e Uil e dall'Ufficio per la pastorale sociale.

"La difficile realtà determinata da questa nuova infezione causata dal cosiddetto coronavirus - dice - rischia di mettere in ginocchio il sistema della sanità provinciale. La Sicilia negli ultimi vent'anni, ha subito una lunga serie di tagli indiscriminati che hanno ridotto la capacità di risposta alle domande, di salute a volte anche complesse, i cui effetti, oggi più che mai diventano evidenti anche a chi forse aveva ampiamente sottovalutato l'importanza di avere un solido servizio sanitario".

La scelta di dedicare il "Fratelli Parlapiano" a questo scopo, dicono, "permetterebbe in tempi rapidi di fronteggiare una potenziale richiesta di posti letto alleggerendo gli importanti carichi di lavoro degli altri presidi ospedalieri provinciali".

Il Pronto soccorso è insolitamente deserto ora ad Agrigento godono tutti di ottima salute



Sarà un caso, ma da quando è scoppiata l'epidemia le persone che si recano nell'area d'emergenza sono pochissime

RITA BAIÒ

L'emergenza Covid-19 ha spogliato i Pronto soccorso da pazienti, o presunti tali, che vi facevano riferimento per patologie spesso curabili dai medici di famiglia o dai presidi di continuità assistenziale. Nei giorni in cui si rincorrevano la fake

news sui casi da coronavirus al "San Giovanni di Dio", l'area di emergenza è praticamente rimasta deserta. Un dato significativo che dimostra, o in taluni casi, conferma, come si faccia un uso improprio di tali strutture a discapito di chi, invece, necessita immediate cure ospedaliere.

Adesso, forse per paura del contagio, si contatta il medico di famiglia anche in caso di mal di pancia e la sala d'attesa dei Pronto soccorso affiora alla normalità.

Sabato scorso, alle 12:35, il numero più alto di pazienti: 1 codice giallo, 5 codici verdi, 1 codice bianco. Anche domenica il numero di accessi è stato limitato così come ieri. Alle 11:41 si contavano 1 codice giallo, 1 bianco e 9 codici verdi. Solo per rinfrescare la memoria, in tempi antecedenti al coronavirus, quando andava bene, si contavano oltre una ventina di casi e, in quei giorni, il Pronto soccorso appariva praticamente vuoto perché, in altri giorni, i casi aumentavano a dismisura.



Che i cittadini abbiano preso improvvisamente consapevolezza? Forse il Covid-19 scoraggia anche i mal di pancia più insistenti? Oppure, come dovrebbe essere, è rivalutata la figura del medico di Medicina generale?

Ne abbiamo parlato con Giovanni Vento, presidente dell'Ordine dei medici di Agrigento.

«E' un problema atavico. C'è la brutta abitudine a recarsi al Pronto soccorso quando, invece, il medico di famiglia è sempre disponibile a dirimere il dubbio clinico. Con una telefonata il medico potrà capire di cosa si tratta e dare i consigli utili per risolvere la patologia, prescrivere le terapie adeguate e, se necessario, visitare il paziente in ambu-

latorio, previo appuntamento telefonico onde evitare che più persone stiano nello stesso ambiente».

Forse ci vorrebbe un po' più di fiducia nei medici di famiglia e non soltanto ai tempi del coronavirus...

«Credo che i pazienti abbiano sempre avuto un rapporto di empatia e di fiducia con il proprio medico. Magari, in questo periodo, vivono un momento di scoramento e di disorientamento anche dal punto di vista strettamente comportamentale. Anche in questo periodo, nel caso di una emergenza, sarà il medico a valutare se sia il caso di visitare il paziente o di inviarlo, per guadagnare tempo, ad esempio, nel caso di infarto, direttamente in Pronto soccorso».

Sarebbe ideale che questa sorte di collaborazione tra medici e pazienti proseguisse oltre il coronavirus in modo da lasciare il Pronto soccorso alle emergenze, quelle vere».

PICARELLA: «ABBIAMO GIÀ INOLTRO LE PRIME SEGNALAZIONI, MA LA GENTE PARTECIPA POCO»

C'è chi specula sulla spesa e sui prodotti sanitari, ma purtroppo scarseggiano le denunce

I casi, stando almeno alla "vox populi" sono numerosi e tra loro molto diversificati e ben distribuiti sul territorio. Peccato che, alla fine, nessuno o quasi si sia però fatto carico di presentare formale denuncia alle forze dell'Ordine.

Parliamo dell'incremento, a volte incontrollato e ingiustificato, dei costi di alcuni prodotti commercializzati ad Agrigento e in provincia, che hanno visto appunto registrarsi delle impennate frutto, purtroppo, di interessi speculativi.

A lanciare un allarme e a chiedere collaborazione ai cittadini era stato, alcuni giorni fa, il presidente di Confcommercio Francesco Picarella, il quale aveva appunto registrato un videomessaggio con il quale metteva in guardia i consumatori dal rischio che qualcuno tentasse di sfruttare l'attuale situazione di crisi. A distanza di circa una settimana, cosa è accaduto?



Francesco Picarella

«Sono arrivate alcune segnalazioni - ammette Picarella -, ma purtroppo la gente non si fa carico delle denunce, e quindi non ci forniscono le prove né indicazioni più circostanziate che potrebbero consentire di presentare formale denuncia alle forze dell'ordine. Va constatato che la città è in questo momento abbastanza omertosa, anche in una situazione di crisi. Ad ogni modo, ci sono stati dei casi in cui ci sono state fornite delle prove circostanziate e noi abbiamo provveduto a inviare tutto alle forze dell'ordine».

Di cosa si parla, nel dettaglio?

«Si tratta di rincari cibo, frutta e verdura soprattutto, ma sono importi abbastanza esigui, mentre sono ben più significativi i prezzi applicati su disinfettanti e mascherine. In quel caso c'è davvero una giungla».

Può farci qualche esempio?

«Guardi, per citare casi concreti

che abbiamo già provveduto a segnalare a chi di competenza, c'è chi vendeva una singola mascherina a 15 euro, e una bottiglia di disinfettante simil-amuchina da 200 grammi a 20 euro, o bottiglie di alcol a 3 euro l'una a confronto di un prezzo di vendita, in genere, di meno di un euro».

Molte attività commerciali stanno iniziando inoltre a consegnare a domicilio i propri prodotti, ma chi controlla che siano rispettate le regole?

«E' certamente apprezzabile che molti stiano iniziando a fornire questo nuovo servizio ai cittadini, ma certamente è necessario che si faccia

la giusta attività di controllo, ad esempio sul regolare rilascio dello scontrino, sulla possibilità di pagare con pos eccetera».

Giusto oggi (ieri per chi legge ndr) il Governo ha annunciato le prime misure per contenere la crisi economica scatenata dal Covid-19: nonostante le vostre richieste ancora nulla all'orizzonte per aziende e imprenditori turistici...

«Francamente a leggere i primi annunci ci sono cadute le braccia. Capiamo che in questo momento si predilige il sostegno alla lotta al virus, ma così si stanno solo rinviando i problemi e si sta aggravando la situazione di chi già oggi è letteralmente in ginocchio. Avevamo chiesto interventi nell'immediato per fronteggiare la crisi, e al momento non se ne vedono. Superata questa fase, probabilmente, sarà tutto da ricostruire».

GIOACCHINO SCHICCHI



«Interventi rapidi per i settori produttivi»

Covid-19, il Comune chiude Stato Civile e Ufficio Anagrafe

- ➡ Nei locali attuata sanificazione, pulizia straordinaria e disinfestazione
- ➡ Per fronteggiare l'emergenza i medici di base hanno incontrato il sindaco



GIUSEPPE CELLURA

L'arrivo del coronavirus a Licata ha innalzato i livelli di attenzione sia dal punto di vista istituzionale che sanitario. I medici di base hanno chiesto un incontro al sindaco Pino Galanti. Armando Antona e Giacomo Burgio in rappresentanza di tutti i medici di famiglia di Licata hanno protocollato la richiesta.

Scopo dell'incontro è quello di discutere delle problematiche esistenti e cercare delle valide soluzioni per fronteggiare al meglio l'emergenza coronavirus nella nostra città.

"Siamo sereni sull'ottimo lavoro svolto fin adesso dall'amministrazione comunale per la buona gestione

dell'emergenza coronavirus, ed è per questo che ci complimentiamo con loro. In quanto siamo noi medici di famiglia a venire, per primi, a conoscenza di eventuali altri casi sospetti visto che i pazienti contattano noi medici di famiglia reputiamo necessario l'incontro per definire una maggiore e dettagliata gestione dei pazienti per l'incolumità di tutta la cittadinanza. Concludiamo dicendo che siamo sicuri che il sindaco Galanti accolga la nostra richiesta ed organizzi celermente l'incontro".

Richiesta ovviamente accolta dal primo cittadino. Una proposta arriva anche dal Tribunale per i diritti del malato. "Proponiamo di cambiare la politica del campionamento e di ef-

fettuare tamponi a tappeto in tutta la regione Sicilia anche se questo dovesse comportare il coinvolgimento di personale sanitario volontario o già in pensione o di associazione di volontariato - scrivono Maria Grazia Cimino e Riccardo Cipriano - come insegnano le esperienze di altri Paesi quali la Cina e la Corea del Sud, la migliore arma contro il virus è quella di isolare gli asymptomatici e i super contagiatori. Questo si può ottenere solo con un capillare controllo delle persone a casa tramite tamponi".

Coronavirus che incide anche sull'organizzazione del lavoro per gli uffici comunali. Chiusi da ieri Anagrafe e Stato civile. "Allo scopo di consentire l'esecuzione di una pulizia straor-

dinaria, disinfezione e sanificazione di tutti i locali, al fine di uniformarsi alle misure di contenimento e di contrasto dei locali adibiti a sede degli uffici anagrafe, stato civile ed elettorale - si legge in una nota dell'Ente - è stata disposta la chiusura degli stessi, per giorni cinque con decorrenza dal 16 marzo. Ciò anche in considerazione del fatto che nei giorni scorsi è stato evidenziato un grande afflusso di utenti che, nonostante gli inviti rivolti alla popolazione, non ha ridotto il numero. Per tutta la durata di chiusura, saranno esclusivamente garantiti i servizi indispensabili ed indifferibili relativi allo Stato Civile, mediante modalità e strutture ausiliarie".

"Alla luce delle disposizioni del Consiglio dei Ministri e del Presidente della Regione Siciliana, in materia di contenimento e contrasto alla Covid-19 - scrive Russotto - ho rinviato a data da destinarsi, la programmata seduta del civico consesso fissata per oggi alle ore 18. Con lo stesso provvedimento, inoltre, sono state rinviate, fino al 3 aprile 2020, salvo nuove disposizioni, tutte le attività previste dalla legge per i consiglieri comunali, quali ad esempio riunioni delle commissioni consiliari e dei capigruppo consiliari. La decisione del massimo esponente del Consiglio comunale è stata adottata in considerazione dei casi di Covid-19 registrati a Licata e dopo avere sentito sia i capigruppo consiliari che il segretario Generale del Comune, in modo da dare il proprio contributo di cittadini accogliendo l'invito fatto dalle competenti autorità di rimanere a casa per evitare un rischio epidemiologico".

Gestione dell'emergenza Covid-19, Razza commissaria l'ospedale di Sciacca

Redazione 17 marzo 2020 15:44

3-4 minuti

L'ospedale "Giovanni Paolo II"

L'ospedale "Giovanni Paolo II" di Sciacca è stato commissariato. L'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, ha nominato, quale commissario ad acta, Alberto Firenze. Prende il posto - per la gestione dell'emergenza Coronavirus - del direttore medico di presidio degli ospedali riuniti di Sciacca e Ribera Gaetano Migliazzo.

Coronavirus: 283 i tamponi realizzati nella sola Sciacca

Per l'assessore Razza, "la direzione medica continua ad apparire caratterizzata da una gestione non in linea con le misure organizzative richieste dall'emergenza Covid-19". Il provvedimento dell'assessore regionale alla Sanità avrebbe preso spunto dal "gravissimo caso di contagio da Covid-19 che ha riguardato anche personale sanitario del nosocomio, circostanza quest'ultima che dimostra che nonostante - da oltre una settimana fosse già pacificamente in essere l'emergenza - non sono stati adottati idonei percorsi organizzativi utili alla limitazione del contagio".

Emergenza Coronavirus, il direttore sanitario Migliazzo: "Non escludo ulteriori casi positivi"

Migliazzo sarebbe stato ritenuto autore, in violazione delle disposizioni aziendali, di comunicazioni mediatiche che rischiano di contribuire ad aggravare l'allarme sociale. Il commissario Alberto Firenze, originario di Castelvetro, opera al Policlinico di Palermo. La sua nomina è fino al 31 luglio.

Caro lettore, da tre settimane i giornalisti di AgrigentoNotizie ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla **emergenza CoronaVirus**. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie!

Ti trovi qui: [Attualità](#) > "Ospedale non adeguato all'emergenza": Razza sostituisce Migliazzo

17
Marzo



"Ospedale non adeguato all'emergenza": Razza sostituisce Migliazzo

Scritto da [Massimo D'Antoni](#) Pubblicato in [Attualità](#)

[Stampa](#) [Email](#)

"La gestione della direzione medica degli ospedali riuniti Sciacca-Ribera continua ad apparire

non in linea con le misure organizzative richieste dall'emergenza Covid-19". È questo uno dei passaggi più significativi del decreto con il quale l'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza ha nominato il dottor Alberto Firenze commissario ad acta in sostituzione del dottor Gaetano Migliazzo. Un provvedimento che trae spunto dal fatto che, come scrive l'assessore Razza, da quello che viene definito "il gravissimo caso di contagio da Covid-19 che ha riguardato anche personale sanitario del nosocomio, circostanza quest'ultima che dimostra che nonostante da oltre una settimana fosse già pacificamente in essere l'emergenza, non sono stati adottati idonei percorsi organizzativi utili alla limitazione del contagio". Sostiene, infine, Razza, che la situazione dell'ospedale di Sciacca rischia di destare grave e diffuso allarme psicologico permanente nel territorio di riferimento, che tende a distorcere il rischio percepito e scoraggia la popolazione sanitaria a non accostarsi con serenità alla struttura ospedaliera, pregiudicando in sostanza le peculiari esigenze di tutela e di perseguimento dell'interesse pubblico. Migliazzo viene ritenuto autore, in violazione delle disposizioni aziendali, di comunicazioni mediatiche all'esterno che rischiano di contribuire ad aggravare l'allarme sociale. La nomina del dottore Firenze tende non solo a riparare le inadempienze contestate a Migliazzo, ma anche a prevenire un maggiore rischio igienico sanitario e sociale al tempo stesso. Nato 50 anni fa a Castelvetro, il dottor Alberto Firenze opera al Policlinico di Palermo e la sua nomina rimarrà in vigore fino a tutto il 31 luglio.

Emergenza Coronavirus: restano fermi i contagi nell'Agrigentino: 22 i pazienti

Redazione 17 marzo 2020 14:44

3-4 minuti

Nessun nuovo caso di Coronavirus ad Agrigento e provincia. Ieri erano 22 i contagiati agrigentini e altrettanti sono rimasti - il dato è aggiornato alle ore 12 - oggi. Il numero - segnalato dalla Regione Siciliana all'unità di crisi nazionale - rappresenta certamente una buona notizia. Ed è ancora più importante se accostata al fatto che la terza tranche di tamponi eseguiti nel Saccense - ben 66 test - hanno dato tutti esito negativo.

[IL BOLLETTINO ODIERNO. Coronavirus, 24 contagiati in più: 237 i positivi sull'intera isola](#)

Non è però, naturalmente, finita. L'Asp di Caltanissetta, ad esempio, attende l'esito di tamponi rinofaringei effettuati su dei pazienti agrigentini. Ed ecco perchè i sindaci di tutta la provincia continuano, non si fermano un solo attimo, a ripetere a tutti di restare a casa.

[Oltre 316 tamponi eseguiti in provincia, 283 quelli realizzati a Sciacca: proseguono i controlli](#)

Ecco i dati segnalati dalla Regione Siciliana all'unità di crisi nazionale per ogni singola provincia. In totale sono 237 i casi positivi registrati dall'inizio, di cui 114 ricoverati (28 in terapia intensiva), 112 in isolamento domiciliare, otto guariti e tre deceduti. Questa la divisione nelle varie province: Agrigento, 22; Caltanissetta, 4; Catania, 108; Enna, 8; Messina, 16; Palermo, 40; Ragusa, 4; Siracusa, 21; Trapani, 14.

Caro lettore, da tre settimane i giornalisti di AgrigentoNotizie ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla **emergenza CoronaVirus**. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie!

Ti trovi qui: [Attualità](#) > [Coronavirus](#). Sospeso l'accesso libero negli ambulatori dei medici di famiglia



Coronavirus. Sospeso l'accesso libero negli ambulatori dei medici di famiglia

Scritto da [Noemi Tummiolo](#) Pubblicato in [Attualità](#)

[Stampa](#) [Email](#) [Video](#)

Con un provvedimento urgente, necessario per arginare il rischio di contagio da Covid-19,

l'Azienda Sanitaria provinciale di Agrigento ha disposto con effetto immediato la sospensione dell'accesso libero dei pazienti agli ambulatori dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e presso i presidi di continuità assistenziale, ossia le guardie mediche, i punti di primo intervento ed i punti di primo intervento pediatrico. L'accesso agli ambulatori sarà consentito solo per casi non differibili, con un unico accompagnatore per paziente e comunque solo dopo un contatto telefonico preventivo con il medico. La misura auspica una drastica riduzione delle occasioni di assembramento presso gli ambulatori determinando una riduzione delle occasioni di possibile contagio, anche a favore dei medici e del personale di supporto, evitando così di compromettere la sostenibilità del sistema delle cure territoriali.

Coronavirus, Asp di Agrigento sospende accesso pazienti in ambulatori e guardie mediche

di Redazione Pubblicato il Mar 17, 2020

1-2 minuti

Con un provvedimento urgente, necessario per arginare il rischio di contagio da Covid-19, l'Azienda Sanitaria provinciale di Agrigento ha disposto con effetto immediato la sospensione dell'accesso libero dei pazienti agli ambulatori dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e presso i presidi di continuità assistenziale, ossia le guardie mediche, i punti di primo intervento ed i punti di primo intervento pediatrico.

L'accesso agli ambulatori sarà consentito solo per casi non differibili, con un unico accompagnatore per paziente e comunque solo dopo un contatto telefonico preventivo con il medico.

La misura auspica una drastica riduzione delle occasioni di assembramento presso gli ambulatori determinando una riduzione delle occasioni di possibile contagio, anche a favore dei medici e del personale di supporto, evitando così di compromettere la sostenibilità del sistema delle cure territoriali.

IN EVIDENZA

Asp Agrigento: "Coronavirus, sospensione dell'accesso libero negli ambulatori dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e presso i presidi di continuità assistenziale"

17 MARZO 2020 11:00 Redazione Ag 0 0 CONDIVIDI



Visualizzazioni: 143

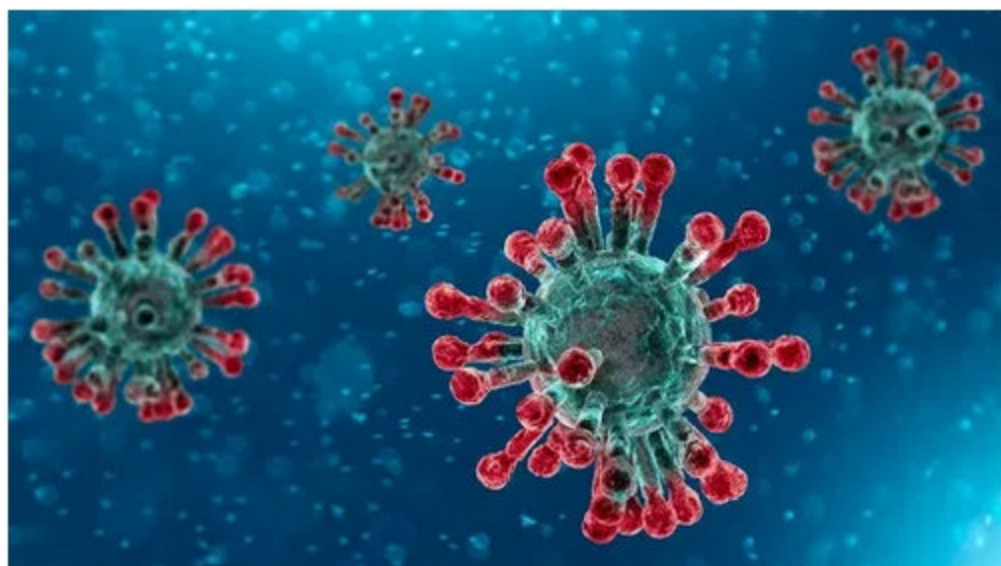
[Mi piace](#) [Condividi](#) Piace a 13 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Con un provvedimento urgente, necessario per arginare il rischio di contagio da Covid-19, l'Azienda Sanitaria provinciale di Agrigento ha disposto con effetto immediato la sospensione dell'accesso libero dei pazienti agli ambulatori dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e presso i presidi di continuità assistenziale, ossia le guardie mediche, i punti di primo intervento ed i punti di primo intervento pediatrico. L'accesso agli ambulatori sarà consentito solo per casi non differibili, con un unico accompagnatore per paziente e comunque solo dopo un contatto telefonico preventivo con il medico. La misura auspica una drastica riduzione delle occasioni di assembramento presso gli ambulatori determinando una riduzione delle occasioni di possibile contagio, anche a favore dei medici e del personale di supporto, evitando così di compromettere la sostenibilità del sistema delle cure territoriali.

Home > Dai Comuni

Coronavirus, sospensione dell'accesso libero negli ambulatori dei medici di medicina generale

di sop — 17/03/2020 in Dai Comuni



Condividi su Facebook

Condividi su Twitter

Coronavirus, sospensione dell'accesso libero negli ambulatori dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e presso i presidi di continuità assistenziale

Con un provvedimento urgente, necessario per arginare il rischio di contagio da Covid-19, l'Azienda Sanitaria provinciale di Agrigento ha disposto con effetto immediato la sospensione dell'accesso libero dei pazienti agli ambulatori dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e presso i presidi di continuità assistenziale, ossia le guardie mediche, i punti di primo intervento ed i punti di primo intervento pediatrico. L'accesso agli ambulatori sarà consentito solo per casi non differibili, con un unico accompagnatore per paziente e comunque solo dopo un contatto telefonico preventivo con il medico. La misura auspica una drastica riduzione delle occasioni di assembramento presso gli ambulatori determinando una riduzione delle occasioni di possibile contagio, anche a favore dei medici e del personale di supporto, evitando così di compromettere la sostenibilità del sistema delle cure territoriali.

Meteo

Meteo Agrigento

16°
9°



MERCOLEDÌ	15° 8°	
GIOVEDÌ	15° 7°	
VENERDÌ	15° 8°	

METEORED [info](#)

Pubblicità

PROFESSIONISTA DEL BENESSERE
Nozioni e strumenti per lo sviluppo del benessere psico-fisico

40 CFU 1000 ore IL CORSO CONSENTE L'ACCESSO DIRETTO AL SECONDO ANNO DEL

Corso di Laurea in Scienze Motorie

corso online + laboratori in presenza in 1 week-end

0923 681672
Via Lombardia, 60 Agrigento
www.unicausa.it | info@unicausa.it

Caffè Cavour

Bar - pasticceria - gelato
Piazza Cavour n.25
Favara (AG)
0924420596

Coronavirus, sospensione dell'accesso libero negli ambulatori dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e presso i presidi di continuità assistenziale - ScrivoLibero.it

1-2 minuti

Con un provvedimento urgente, necessario per arginare il rischio di contagio da Covid-19, l'Azienda Sanitaria provinciale di Agrigento ha disposto con effetto immediato la sospensione dell'accesso libero dei pazienti agli ambulatori dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e presso i presidi di continuità assistenziale, ossia le guardie mediche, i punti di primo intervento ed i punti di primo intervento pediatrico.

L'accesso agli ambulatori sarà consentito solo per casi non differibili, con un unico accompagnatore per paziente e comunque solo dopo un contatto telefonico preventivo con il medico. La misura auspica una drastica riduzione delle occasioni di assembramento presso gli ambulatori determinando una riduzione delle occasioni di possibile contagio, anche a favore dei medici e del personale di supporto, evitando così di compromettere la sostenibilità del sistema delle cure territoriali.

Ti trovi qui: [Attualità](#) > Chi è Alberto Firenze, il commissario ad acta del "Giovanni Paolo II" nominato da Razza



Chi è Alberto Firenze, il commissario ad acta del "Giovanni Paolo II" nominato da Razza

Scritto da [Massimo D'Antoni](#) Pubblicato in [Attualità](#)

[Stampa](#) [Email](#)

Firenze, 50enne castelvetranese è Medico Chirurgo Specialista in Igiene e Medicina Preventiva –

Professore Aggregato Universitario di ruolo svolge attività assistenziale presso la Direzione Sanitaria di Presidio dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Paolo Giaccone dell'Università degli Studi di Palermo dal 2005, in qualità di Dirigente Medico di Direzione Sanitaria di Presidio, dal 2010 è anche responsabile dell'attività di Ricerca ed Internazionalizzazione dell'A.O.U.P., responsabile del Servizio Continuità Ospedale – Territorio dell'A.O.U.P., nonché Referente di Presidio Joint Commission International e Risk Manager Aziendale e dal 2012 Responsabile dell'U.O.S. Risk Management e Valorizzazione SDO



Coronavirus, sospensione dell'accesso libero negli ambulatori dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e presso i presidi di continuità assistenziale

Con un provvedimento urgente, necessario per arginare il rischio di contagio da Covid-19, l'Azienda Sanitaria provinciale di Agrigento ha disposto con effetto immediato la sospensione dell'accesso libero dei pazienti agli ambulatori dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e presso i presidi di continuità assistenziale, ossia le guardie mediche, i punti di primo intervento ed i punti di primo intervento pediatrico. L'accesso agli ambulatori sarà consentito solo per casi non differibili, con un unico accompagnatore per paziente e comunque solo dopo un contatto telefonico preventivo con il medico. La misura auspica una drastica riduzione delle occasioni di assembramento presso gli ambulatori determinando una riduzione delle occasioni di possibile contagio, anche a favore dei medici e del personale di supporto, evitando così di compromettere la sostenibilità del sistema delle cure territoriali.

Medici di base e pediatri, arriva lo stop dall'Azienda sanitaria: "No al libero accesso dei pazienti"

Redazione 17 marzo 2020 07:04

3-4 minuti

Stop al libero accesso dei pazienti negli ambulatori dei medici di base, dei pediatri e nelle ex guardie mediche. Il provvedimento urgente, finalizzato a fronteggiare l'emergenza Coronavirus, è stato varato dalla direzione sanitaria nelle scorse ore.

L'accesso sarà consentito "solo per casi urgenti, non differibili e - si legge nel provvedimento - previo contatto telefonico".

La stretta varata dai vertici dell'azienda sanitaria prevede "al divieto della presenza contemporanea di più persone, compreso gli accompagnatori" all'interno degli studi e delle sale di attesa oltre "il divieto di accesso agli ambulatori ai soggetti con sintomatologia respiratoria e febbre".

Caro lettore, da tre settimane i giornalisti di AgrigentoNotizie ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla **emergenza CoronaVirus**. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie!

Nuovo caso sospetto al "San Giovanni di Dio": tampone ad una 76enne di Favara

Redazione 17 marzo 2020 09:15

4-5 minuti

L'ospedale "San Giovanni di Dio"

Mentre si attende l'esito del tampone rinofaringeo al quale è stato sottoposto il settantaduenne di Aragona, che è ricoverato all'ospedale "Sant'Elia" di Caltanissetta, al "San Giovanni di Dio" si registra un nuovo caso sospetto. Si tratta di una donna di 76 anni di **Favara** che risultava già ricoverata in una specifica unità operativa della struttura di contrada Consolida.

[Febbre alta, catarro e difficoltà respiratorie: 72enne rientrato da Brescia finisce in ospedale per sospetto Covid-19](#)

La paziente pare che, in questi minuti, venga sottoposta a tampone rinofaringeo. Test che è stato ritenuto fondamentale dai medici dell'ospedale di Agrigento per fare chiarezza sulle condizioni cliniche della donna. Il protocollo sanitario per l'indagine epidemiologica viene messo rigorosamente in atto anche al solo dubbio dei sanitari. Anche in questo caso sospetto, così come nei precedenti già registratisi tanto nel capoluogo quanto nel resto della provincia, sarà necessario aspettare l'esito del tampone prima di avere contezza scientifica sulla positività o meno al Covid-19.

[Sospetto caso di Coronavirus ad Aragona, il sindaco: "Siamo in guerra, si combatte restando a casa"](#)

I sindaci dell'intera provincia continuano, intanto, e talvolta anche disperatamente, a lanciare appelli e a riprendere i cittadini sorpresi per strada. Perché l'unica "arma" per provare ad arginare il rischio contagio è quella di restare a casa. Nelle ultime ore, dal segretario del sindacato medici italiani, è stata avanzata la proposta di uno screening di massa per saggiare almeno il 10 per cento della popolazione "al fine di avere contezza sull'effettiva diffusione del virus, tenuto conto che molti soggetti già contagiati o sono asintomatici, o hanno - ha spiegato - una sintomatologia molto lieve".



Tre medici ospedalieri hanno tosse e febbre

Scritto da **Massimo D'Antoni** Pubblicato in **Cronaca**

[Stampa](#) [Email](#) [Video](#)

La notizia più importante di stamattina, sicuramente positiva, è che 66 dei circa 250 tamponi fatti

in ospedale dopo la scoperta del cosiddetto "paziente 1" (overosia la dottoressa della Medicina risultata positiva al Covid-19), hanno dato tutti esito negativo. A comunicarlo, dopo averlo appreso dai vertici dell'Asp di Agrigento, è stata la presidente della Commissione Sanità dell'ARS Margherita La Rocca Ruvolo. Ieri intanto sono stati eseguiti ulteriori 27 tamponi, 23 all'interno del presidio ospedaliero di Sciacca, e ulteriori 4 effettuati dal Dipartimento di Prevenzione a domicilio nelle case di altrettante persone a seguito di segnalazione da parte dei medici di medicina generale, stiamo parlando dei medici di famiglia tanto per intenderci. È salito dunque a 283 il numero totale di tamponi eseguiti a Sciacca sul totale di 316 praticati invece su tutto il territorio provinciale. Resta ancora fermo a 19, al momento, il numero di positivi riscontrati all'ospedale di Sciacca sui 22 complessivi in provincia. Due i positivi sintomatici. Nel suo ultimo comunicato stampa di questa mattina prima della destituzione e sostituzione con un commissario ad acta, l'ormai ex direttore sanitario Gaetano Migliazzo aveva fatto sapere anche di avere disposto un piano di disinfestazione dell'area ospedaliera che, al momento, ha riguardato già le unità operative di Urologia, Chirurgia, Terapia Intensiva Rianimatoria, Ortopedia, parte della Pediatria, Ostetricia e Ginecologia, Anatomia Patologica, Oncologia e Otorinolaringoiatria. Piano che proseguirà anche oggi e che, compatibilmente con le attività assistenziali che la struttura continua ed erogare, si dovrebbe concludere domani. E poi, sempre nell'ultima nota a firma di Migliazzo, le rassicurazioni circa il fatto che la situazione è sotto controllo. Ma sono diversi comunque gli operatori sanitari impegnati nelle corsie (medici, infermieri e ausiliari) i quali da giorni, riservatamente, non nascondono le loro preoccupazioni sulla situazione, e questo al di là dei dubbi sul fatto che il focolaio del contagio sia stato effettivamente l'ospedale oppure no. Fin qui le novità che provengono dall'ospedale di Sciacca. Ospedale che negli ultimi giorni ha visto ridursi considerevolmente gli accessi di utenti, cosa questa che non può non fare pensare al fatto che molti cittadini si siano evidentemente allarmati e, addirittura, al momento, preferiscano rinunciare alle cure, magari pur avendone necessità, pur di non mettere piede al Giovanni Paolo II. Quello che si sa al momento è che ci sarebbero almeno 3 medici del Giovanni Paolo II con sintomi di febbre e tosse. Medici per i quali si attende l'esito del tampone ai quali sono stati opportunamente sottoposti, anche se al momento hanno comunque iniziato lo stesso la necessaria terapia per guarire. Fatto, questo, che indubbiamente non può non indurre ancora a qualche preoccupazione, la stessa evidentemente del vicepresidente della Commissione Sanità dell'ARS Carmelo Pullara che proprio oggi ha deciso di raggiungere Sciacca per un sopralluogo proprio in ospedale per capire di persona la condizione generale in cui versa il Giovanni Paolo II. Ieri era stata il sindaco Valenti, armata di mascherina, a raggiungere l'ospedale, sul quale si sa che sono stati accesi i riflettori del prefetto di Agrigento e dello stesso assessore regionale Razza che domani riferirà proprio in commissione sull'emergenza Covid-19 e che, probabilmente, fornirà qualche dettaglio sul caso Sciacca che sta interessando anche gli organi di stampa nazionali. Intanto c'è chi continua a prendere sottogamba le reiterate raccomandazioni sui comportamenti più corretti per cercare di neutralizzare il contagio. Questo filmato è stato pubblicato su Facebook in timelapse: siamo alla Seniazza, proprio all'ingresso dell'ospedale e di fronte un supermercato, entrambi luoghi di cui è permesso il raggiungimento. Ma il transito di auto e scooter da quelle parti è lo stesso decisamente troppo intenso, come se non fossimo in situazione di emergenza. Forse è tutta gente che pensa che basta dire che "Andrà tutto bene" per sconfiggere il Coronavirus?

Coronavirus, arrivati risultati su 66 tamponi a Sciacca: tutti negativi

di Redazione Pubblicato il Mar 17, 2020

1-2 minuti

"Buone notizie dall'ospedale di Sciacca. Ho appena sentito il direttore sanitario dell'Asp di Agrigento il quale mi ha comunicato che la terza tranche dei tamponi fatti all'ospedale Giovanni Paolo II per rilevare eventuali contagi da virus Covid-19 – per l'esattezza 66 – sono risultati tutti negativi". **Lo comunica il presidente della commissione sanità all'Ars Margherita La Rocca Ruvolo con una nota su Facebook alle 11.40 di questa mattina (17 marzo)**

Ieri (16.03.2020) il comunicato della direzione dell'ospedale: "Ad oggi (*ieri*) sono stati eseguiti circa 250 tamponi faringei di cui positivi 18 pari al 7,5%; di questi 18 positivi solo 4 manifestano una sintomatologia specifica e sono stati posti in isolamento ospedaliero mentre gli altri 14 soggetti risultano ad oggi asintomatici e altresì posti in quarantena obbligata (14 giorni) al proprio domicilio con sorveglianza sanitaria costante per il monitoraggio delle condizioni cliniche."



Coronavirus. Tutti negativi gli ultimi 66 tamponi eseguiti in ospedale

Scritto da [Massimo D'Antoni](#) Pubblicato in [Cronaca](#)

[Stampa](#) [Email](#) [Video](#)

Il direttore sanitario dell'Asp di Agrigento Gaetano Mancuso ha informato la presidente della Commissione Salute dell'ARS

Margherita La Rocca Ruvolo in ordine all'esito negativo degli ultimi 66 dei 250 tamponi in totale effettuati in questi giorni all'ospedale "Giovanni Paolo II" di Sciacca.

Terza vittima del Covid-19 in Sicilia, è un 52enne di Catania

L'epidemia: ieri 213 positivi, 25 in più rispetto a domenica. Accordo Regione-Aiop per posti letto e personale

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Terza vittima del Coronavirus in Sicilia: morto un 52enne a Catania. Deceduto nel pomeriggio di ieri nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Cannizzaro". L'uomo, affetto da altre patologie, era stato preso in carico venerdì al pre-triage infettivologico con febbre, tosse e difficoltà respiratorie, e sottoposto al tampone per Covid-19, risultato positivo. Era dipendente di un colosso catanese, la Pfizer. I colleghi sono vicini al dramma della famiglia, ma chiedono la verifica delle condizioni di sicurezza.

Nell'Isola non si arresta la crescita del contagio in base ai dati ufficiali che vengono diffusi con un bollettino giornaliero dalla Regione. Salgono i positivi, ma soprattutto salgono i ricoverati, 24 in più rispetto a domenica.

I casi positivi al Covid-19 (213 è il da-

to appena aggiornato dalla Regione) rappresentano lo 0,0043 per cento del totale degli abitanti nell'Isola, pari a 4.999.891 in base all'ultimo censimento Istat del 2018.

La media nazionale è intorno allo 0,05%. L'isola si trova in basso alla classifica delle Regioni, dietro ci sono Basilicata, Molise e Calabria. Questa la divisione nelle varie province: Agrigento, 22; Caltanissetta, 4; Catania, 96; Enna, 5; Messina, 11; Palermo, 37; Ragusa, 4; Siracusa, 21; Trapani, 13.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi validati dai laboratori regionali di riferimento (Policlinici di Palermo e Catania) sono 2.653.

Risultano ricoverati 95 pazienti (18 a Palermo, 42 a Catania, 10 a Messina, 2 ad Agrigento, 3 a Caltanissetta, 4 a Enna, 2 a Ragusa, 8 a Siracusa e 6 a Trapani) di cui 20 in terapia intensiva, mentre 108 sono in isolamento domiciliare, otto sono guariti (tre a Palermo,

due ad Agrigento, uno a Enna, Messina e Ragusa) e due deceduti. Questo il dato delle 12 di ieri ma, come detto in premessa ora i deceduti sono 3.

Tra i nuovi casi positivi che sono stati diffusi dai vari sindaci ci sono quelli di una donna a Comiso, ricoverata all'ospedale di Modica. Di un Un medico del reparto di cardiologia dell'ospedale Umberto I di Siracusa. E di altri due positivi ma in isolamento domiciliare a Montelepre e Balestrate in provincia di Palermo. Ed a proposito di isolamento, ma in questo caso si tratta di auto-isolamento per precauzione, sono ben 300 i cittadini di Ribera che hanno deciso questa misura preventiva dopo i 4 casi accertati nel comune dell'Agrigentino.

Alcuni dipendenti di istituti periferici dei Beni culturali affetti da Covid-19 si trovano, anche loro, in isolamento nelle proprie abitazioni. A Palermo, intanto, sale a 12 il numero dei carabi-

nieri contagiati in servizio al Comando provinciale. Per altri 35 si attende l'esito.

Formalizzato ieri l'accordo tra assessorato regionale alla Salute e Aiop Sicilia per l'impiego straordinario di personale sanitario e per l'utilizzo dei posti letto degli ospedali privati accreditati compresi quelli di terapia intensiva e semintensiva. Dopo la firma del protocollo, la delegazione dell'Aiop, guidata dal presidente regionale Marco Ferlazzo, ha anche consegnato mascherine e presidi sanitari di sicurezza per dare un contributo concreto a medici e operatori impegnati a contrastare l'emergenza Covid-19. Chiude momentaneamente il pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Cervello di Palermo, dove si sono registrati due casi positivi entrambi a carico di due medici: il primario dell'area di emergenza e quello dell'Ortopedia pediatrica.

Superati i 2.000 morti ma la curva non cresce

Il quadro in Italia. Locatelli (Cis): «Decrescita degli aumenti: se si consolida, è un risultato importante». Mascherine, al via produzione in deroga. Domiciliari per i detenuti con pene lievi

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Sono 2.158 le vittime finora in Italia per il Covid-19, ma il trend di contagi è stabile, se non in calo. Le ultime cifre sui malati nel Paese accendono una prima fiavevole speranza: la curva dei nuovi infetti, ora al +11,9%, non cresce più al ritmo che si temeva. Sono complessivamente 23.073 le persone positive, con un incremento rispetto al giorno precedente di 2.470, quando l'aumento invece era stato di 2.853. Un dato che però non comprende i numeri di Puglia e provincia autonoma di Trento.

Anche in Lombardia, la regione più colpita, la spinta percentuale non è in aumento. E sui dati generali, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, sottolinea: «Ci sono 414 nuovi guariti, più di domenica». Ma aumentano i malati in terapia intensiva: 179 in più, per un totale di 1.851 in tutta Italia e un aumento in Lombardia (complessivamente 823).

A guardare i dati con «fiduciosa attenzione» è anche il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli: «Una decrescita degli aumenti... È un bell'ossimoro. È un segnale di quanto potrebbero darci tutte le misure finora intraprese. Va consolidato nel giro dei prossimi 1-2 giorni. L'auspicio è continuare a vedere un "decremento dell'incremento" e allora saremmo anche più confidenti di avere raggiunto un risultato importante per il Paese».

Uno spiraglio arriva anche sul fronte dell'approvvigionamento di

mascherine a più alta protezione, utilizzate in particolar modo nelle terapie intensive, dopo l'allarme sul rischio di esaurimento scorte in Lombardia lanciato dall'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri. «A breve si avvierà la produzione nazionale di mascherine, prevista anche nel decreto "Cura Italia". Ricevo richieste di tantissime aziende che si propongono di produrle», spiega

re un dispositivo che non togliamo agli operatori sanitari».

A dare il proprio contributo saranno anche le lavorazioni sartoriali presenti in alcuni istituti penitenziari dove vengono impiegati i detenuti, che potrebbero essere immediatamente riconvertite.

Al di là dei provvedimenti di tutela economica, un'altra importante norma riguarda la laurea in Medicina,

LAUREA ABILITANTE IN MEDICINA SUBITO 10MILA CAMICI BIANCHI

Laurea subito abilitante in Medicina, «il che significa liberare immediatamente sul sistema sanitario l'energia di circa 10mila medici e far fronte alla carenza» di camici bianchi, come ha spiegato il ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, illustrando l'importante novità contenuta nel decreto "Cura Italia". Il conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia da questo momento in poi è quindi immediatamente abilitante per l'esercizio della professione di medico-chirurgo. E poi 50 milioni per sostenere gli atenei e massima flessibilità per la restituzione dei fondi agevolati concessi agli Enti di ricerca.

Borrelli. L'iter per la fabbricazione è stato velocizzato e ora per la realizzazione di mascherine di tipo "chirurgico" sarà necessaria la sola autorizzazione dell'Iss in deroga alle norme vigenti. Inoltre sarà possibile produrre, spiega il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, «mascherine non sanitarie, ma filtranti, pensate per tutti i cittadini e lavoratori, per l'uso quotidiano», che possono essere «acquistate dalle Regioni o dal commissario Arcuri. Ciò calmerà i costi e consentirà a tutti di ave-

che diventa definitivamente abilitante alla professione medica. Un ulteriore rinforzo ai medici arriva dal comparto della Difesa, che prevede - annuncia il ministro Guerini - l'«arruolamento straordinario di personale sanitario militare e acquisto di materiali e mezzi per il trasporto di malati e biocontenimento. Già in produzione mille litri al giorno di disinfectante dallo stabilimento militare di Firenze».

Sul versante carceri, il decreto prevede i domiciliari per i detenuti con pene da scontare fino a 18 mesi e il braccialetto elettronico se la pena è superiore a 6 mesi per attenuare il sovraffollamento.

Intanto, la stretta sulla circolazione delle persone prosegue. Su richiesta della Regione Sicilia, la ministra dei Trasporti, De Micheli, ha firmato il decreto che prevede «la sospensione dei collegamenti e dei trasporti ordinari delle persone da e per la Sicilia». Resta regolare il trasporto merci mentre persone possono viaggiare via mare sullo Stretto solo grazie alla formula diventata ormai una regola generale: «comprovate esigenze di lavoro, salute o necessità».

Al via i test per il vaccino negli Usa, a giugno nell'Ue ma i tempi sono lunghi e l'epidemia imprevedibile

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. È partito in tempi rapidissimi negli Usa il primo test di un vaccino contro il coronavirus e l'Europa ha annunciato che la sperimentazione del suo vaccino potrà partire in giugno: la ricerca corre e affina le armi contro il virus, ma nessuno si illude che i tempi saranno brevi. Ci vorrà da un anno a un anno e mezzo per avere il vaccino e la durata della pandemia è imprevedibile.

A metà febbraio il direttore dell'istituto Usa per lo studio delle malattie infettive Niaid aveva annunciato che entro due o tre mesi sarebbe iniziato il test del vaccino messo a punto con collaborazione con l'azienda Moderna e con la Coalition for Epidemic Preparedness Innovation (Cepi) e puntualmente il vaccino è stato iniettato ieri al primo dei 45 volontari sani a Seattle. È un vaccino a Rna messaggero, ossia sintetico, che non utilizza il virus ma la sua informazione genetica. Dopo questa prima fase di test sull'uomo ce ne saranno altre due per avere tutte le risposte necessarie su sicurezza

ed efficacia e poi bisognerà aspettare i tempi per la produzione.

È un vaccino a Rna messaggero anche quello che l'azienda biofarmaceutica CureVac, attiva fra Germania e Usa, si prepara a sperimentare in giugno. L'annuncio è arrivato dalla Commissione europea ha annunciato che la CureVac «ha già avviato il suo programma di sviluppo di un vaccino anti Covid-19 e si prevede l'avvio di test clinici a partire da giugno 2020».

Mentre in Italia due progetti per il vaccino sono in attesa del via libera alla sperimentazione, sul fronte dei farmaci si prepara un'altra sfida: «lo sforzo che il ministero della Salute e le Regioni stanno facendo per rendere omogeneo sul territorio nazionale il trattamento pazienti», ha rilevato il direttore del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli. «Serve agilità - ha aggiunto - perché abbiamo bisogno di dare risposte immediate e di attivare nel modo più veloce

possibile studi clinici». Un compito, questo, nel quale «l'Italia sta svolgendo un ruolo pionieristico».

Il vaccino sarà un'arma cruciale contro la pandemia da coronavirus, ma nell'attesa le sole contromisure sono il contenimento e il rispetto rigoroso dell'igiene. I primi effetti potrebbero essere nei casi registrati ieri, che continuano sì a mostrare un aumento, ma a un ritmo leggermente rallentato rispetto ai giorni precedenti. Lieve rallenta-

mento anche nella crescita del numero dei decessi. «Mi sembra certo che l'epidemia sia rallentata: stiamo ancora crescendo ma non siamo lontani dal picco, non sappiamo se arriverà domani o a fine mese», ha osservato il fisico Giorgio Parisi, dell'università Sapienza di Roma e dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare. Anche per Locatelli «occorre ancora qualche giorno per vedere l'efficacia delle misure di contenimento».



Zaia va avanti «Tamponi a tutti»

VENEZIA. Niente forzature, ma nessun passo indietro. Luca Zaia tira dritto sui tamponi di massa alla popolazione, e annuncia che da oggi il Veneto passerà da una media di 3.200 a 11.000 test al giorno. Cominciando dal personale sanitario. Finora in regione sono stati eseguiti 35mila esami, dei quali 31.125 risultati negativi.

«Quella dei tamponi per noi è una partita irrinunciabile. Mi spiace ci sia qualcuno che dice che abbiamo sbagliato tutto. Ma noi, sinceramente, ce ne strafregiamo». Il governatore veneto è risoluto. Non è ancora il via alla campagna dei «tamponi di strada», davanti ai supermarket, ma intanto parte lo screening allargato deciso da Palazzo Balbi, nonostante la cautela dell'Iss, che invita a seguire le regole dell'Oms. «Capisco che si parli di Oms - ha tagliato corto Zaia - ma io il "signor" Oms non l'ho mai visto qui, in trincea. Questi sono gli stessi che ci dicevano che le mascherine non servivano, che non hanno detto subito che la "razione K" per l'emergenza era rappresentata da: respiratori, mascherine, ossigeno».

Il Veneto, poi, un asso nella manica ce l'ha: Vò. Nel paese sui Colli Euganei, focolaio del virus e prima "zona rossa" in regione, il contagio si è fermato. Da 4 giorni la tabella dei nuovi casi segna zero. Per Zaia è merito della rigida chiusura e dei tamponi fatti a chiunque, «per mia volontà» rivendica. «A Vò li abbiamo fatti a tutti, e adesso è il più posto più sano d'Italia. È la prova provata che il sistema funziona». Qui c'erano stati i primi due casi: «Abbiamo fatto i test a tutti i residenti, anche se i professoroni dicevano che sbagliavamo - ricorda il governatore -. Su 3.000 ne sono stati trovati 66 positivi. Li abbiamo isolati 14 giorni, e alla fine c'erano ancora 6 positivi. Partita chiusa». Al momento non ci sono intese tra Veneto e governo, o altre Regioni, sui tamponi "diffusi". «Tutti i modelli sono validi - risponde Zaia -. Eviterei contrapposizioni e confronti tra i modelli. Sono scelte, e ogni Regione, Lombardia compresa, fa scelte legittimamente, in base al proprio territorio e organizzazione sanitaria».

Ecco Bertolaso parte la corsa contro il tempo

GIOIA GIUDICI

MILANO. In Lombardia ci sono 14.649 positivi al coronavirus e 1.420 decessi, 202 in più rispetto a ieri, mentre in terapia intensiva sono ricoverate 823 persone, 56 in più rispetto a ieri. Bisogna partire da questi dati per avere un'idea della corsa contro il tempo che si sta facendo nella regione più colpita per arrivare ad allestire un ospedale da 400 posti di terapia intensiva per i malati di Covid19. Il luogo è stato trovato, due padiglioni di Fiera di Milano, l'uomo per gestire l'emergenza pure: è Guido Bertolaso, nominato consulente personale del governatore lombardo Attilio Fontana, tornato oggi dal Sudafrica per mettere in piedi in tempi record la struttura che, sottolinea il presidente della Regione Attilio Fontana, «potrà essere un punto di riferimento per tutto il paese». «Sono qui - dice l'ex capo della protezione civile - in punta di piedi, darò una mano con il mio team e sono sicuro che riusciremo a fare un lavoro straordinario anche con la collaborazione della Protezione Civile nazionale e di tutte le forze migliori del nostro paese». «Sono italiano, orgoglioso di esserlo - aggiunge Bertolaso, che il 20 marzo compirà 70 anni - ho lavorato tutta la mia vita per il mio paese e ho combattuto all'estero quando qualcuno criticava l'Italia».

Il 'problem solver' italiano per antonomasia non nasconde la gravità della situazione: «Stiamo cercando di combattere una guerra contro un nemico invisibile, terribile, molto più pericoloso di tanti eserciti che, nei secoli passati, abbiamo combattuto per la libertà di questa nazione». E proprio per questo, dice a spegnere ogni eventuale polemica, «è bene che tutti diano un contributo senza se e senza ma, guardando solo all'interesse comune». Soddisfatto dell'incontro con Bertolaso il presidente Fontana: «C'è la massima disponibilità per realizzare questa struttura, all'orizzonte ci sono le condizioni per arrivare a una soluzione positiva e a una soluzione rapida». Per il presidente della Fiera Enrico Pazzali, basterebbero 10 giorni, dall'arrivo dei macchinari, per vedere allestito l'ospedale, costo previsto senza macchinari 10 milioni di euro, superficie di 25 mila mq disposti su 2 piani e divisi in moduli, con mensa e spogliatoi per il personale, per cui sono già stati attivati gli albergatori e i trasporti grazie ad Atm.

Il coronavirus resiste 24 ore su cartone 72 su plastica e acciaio

ELISA BUSON

MILANO. Mentre su Whatsapp continua a risuonare l'audio-bufala che vorrebbe il coronavirus resistere fino a 9 giorni sull'asfalto, è la ricerca scientifica a dare i primi veri dati riguardanti la sua persistenza sulle superfici: fino a 4 ore sul rame, fino a 24 ore sul cartone e fino a 72 ore su plastica e acciaio. Lo ha verificato in laboratorio un gruppo di ricerca coordinato dai National Institutes of Health (Nih) americani con la partecipazione dell'università di Princeton e dell'università della California. I risultati sono pubblicati su medRxiv, il sito che permette di condividere gli articoli scientifici di medicina che devono ancora essere sottoposti a revisione prima della pubblicazione su una rivista ufficiale.

Molti interrogativi sul virus SarsCoV2 erano sorti già a febbraio, quando uno studio pubblicato su The Journal of Hospital Infection aveva sottolineato come altri coronavirus umani (come quelli di Sars e Mers) fossero in grado di persistere fino a 9 giorni su metallo, vetro e plastica.

Per verificare se lo stesso fosse vero anche per il nuovo coronavirus, i ricercatori statunitensi lo hanno sottoposto a specifici test di laboratorio per valutarne la resistenza nel tempo su diverse superfici (cosa diversa dalla trasmissibilità per contatto). Hanno così scoperto che il virus resta attivo fino a 4 ore sul rame e fino a 24 ore sul cartone. La sua vitalità si prolunga addirittura fino a 72 ore su plastica (polipropilene) e acciaio inox, materiali che però fortunatamente sono più facili da pulire e disinfettare. Lo studio precedente sui coronavirus "cugini" aveva infatti sottolineato come ci si possa disfare della loro presenza usando disinfettanti con etanolo al 62-71%, acqua ossigenata allo 0,5% o ipoclorito di sodio allo 0,1%.

Dopo avere valutato la resistenza di SarsCoV2 sulle superfici, i ricercatori americani si sono spinti ancora oltre: hanno spruzzato il virus sotto forma di aerosol in un ambiente chiuso, verificando che può restare sospeso nell'aria fino a 3 ore. Lo studio è stato condotto in condizioni controllate in laboratorio che non rispecchiano quelle presenti nel mondo reale, per cui i ricercatori avvertono che questi risultati non dimostrano che sia possibile prendere il virus semplicemente respirando in un ambiente dove è stata un'altra persona infetta. L'aerosol, tra l'altro, è formato da particelle ben più piccole e leggere che restano in aria più a lungo rispetto al famoso "droplet" prodotto da tosse e starnuti, che invece precipita più velocemente. Anche un recente studio cinese comparso su bioRxiv e condotto a Wuhan ha provato a verificare la presenza del virus nell'aerosol di ospedali e zone limitrofe, scoprendo che ad esempio l'aria nelle terapie intensive è sostanzialmente pulita, mentre concentrazioni rilevanti del virus si trovano in alcune aree come lo spogliatoio dove i medici si tolgono i dispositivi di protezione.



Nessuna trasmissione al neonato anche se la mamma è positiva

PAOLA MARIANO

ROMA. Il coronavirus non passa da mamma a bambino alla nascita e anche l'allattamento al seno resta sicuro se la mamma è positiva al virus. Sono le rassicurazioni che arrivano rispettivamente da una ricerca cinese pubblicata sulla rivista *Frontiers in Pediatrics* e da una dichiarazione del Presidente dell'UNICEF Italia Francesco Samengo.

Condotto da Yalan Liu dell'università Huazhong di Scienza e Tecnologia, lo studio cinese ha coinvolto 4 nati presso lo Union Hospital di Wuhan, dove le gestanti erano ricoverate perché avevano contratto il covid-19 a fine gravidanza. Si tratta del secondo studio condotto in Cina sull'argomento (il primo, sulla rivista *Lancet*, condotto presso l'ospedale Zhongnan, a Wuhan, su nove gestanti, portava a risultati simili).

Nel nuovo studio nessuno dei 4 bebè esaminati ha riportato problemi di salute e 3 di loro sono risultati negativi al virus (la madre del quarto non ha dato il consenso al tampone). Due dei bambini hanno riportato, però, un'eruzione cutanea che si è risolta spontaneamente e uno di

questi problemi respiratori. È impossibile stabilire se queste problematiche siano in qualche modo connesse con il Covid-19. In ogni caso, ribadisce Liu, tutti e 4 i neonati sono rimasti sani e le loro mamme si sono completamente rimesse in salute, a conferma di quanto già visto anche in Italia a fine febbraio, quando a Piacenza è nato - primo caso in Europa - un bebè negativo al virus da una mamma positiva.

E sicuro anche l'allattamento: «ad oggi, nessuna madre ha trasmesso al figlio il virus attraverso l'utero o l'allattamento; non è stata trovata traccia del virus nel liquido amniotico, nel cordone ombelicale, nel colostro o nel latte materno», secondo quanto riferito in una nota UNICEF da Samengo.

Ricordando quanto riportato online su «Epicentro» dell'Istituto Superiore della Sanità, l'Unicef ribadisce che se la mamma sta bene, può allattare tranquillamente; se ha qualche sintomo deve seguire tutte le misure igieniche mentre allatta. Se sta male, è possibile che debba separarsi dal bambino, ma può comunque fornire il suo latte.

«Niente code dai medici per il via libera ai farmaci»

«Giovani nel panico e chi è tornato deve stare in isolamento»

g.s.) «Anche in città (ma ovunque ormai) c'è una condizione di psicosi diffusa ed inevitabile. In molti ci contattano - dice il dott. Silvano Licari - in preda ad un attacco di panico poiché hanno sviluppato un'ansia acuta. Spesso in una condizione di stato d'animo agitato si ritrovano tanti giovani che, a prescindere dal coronavirus, vivono già delle condizioni di ansietà personali e che adesso si sono aggravate. Se sono quelli arrivati la settimana scorsa dalle regioni del Nord? Non soltanto. Certo - aggiunge Licari - questi ragazzi in una situazione del genere se non tornavano forse era meglio anche se il decreto del Presidente del Consiglio prevede il ricongiungimento al domicilio di origine e con le proprie famiglie. Ma comunque, ormai è andata così e speriamo che questo fatto non procuri altri danni... A questo proposito è necessario, ed anche il decreto del Presidente della Regione, lo ricorda, che questi ragazzi devono rimanere in isolamento ed anche i loro familiari, restando in una abitazione dove è possibile utilizzare almeno due bagni al fine di evitare possibili contagi: serve responsabilità da parte di tutti».

► **Accordo con Federfarma: gli utenti possono chiedere le sostanze curative al dottore curante che trasmette la "ricetta" ai farmacisti**

GIUSEPPE SCIBETTA

Il numero di cellulare del dott. Silvano Licari, che in piena emergenza da coronavirus - al pari dei 45 medici di famiglia di Caltanissetta e a quelli della nostra provincia (sono circa 250) - si sta prodigando per assistere i suoi assistiti (circa 1200), è sempre più "caldo" e da qualche giorno è diventato addirittura "bollente".

«Ormai c'è un grande allarme anche nella nostra in città, oltre che ovunque in Europa - spiega il medico - per cui le chiamate che arrivano sono innumerevoli e a volte in continuazione, in un giorno ne ricevo almeno una cinquantina, ma adesso stanno aumentando sempre più. Se abbiamo paura di infettarci? Anche per noi sono giorni difficili e di grande preoccupazione; per fortuna oltre ad esserci tanta disponibilità e responsabilità da parte nostra, anche i pazienti stanno

dimostrando di aver capito la situazione e chiedono aiuto in maniera opportuna e senza particolari insistenze. Stiamo constatando infatti che ci contattano solamente in caso di bisogno, e che, intuendo le difficoltà in cui siamo venuti a trovarci tutti quanti, lo fanno con grande sensibilità e adattandosi alla circostanza, non pretendendo quindi una assistenza che non sia adeguata rispetto a quelle che sono le loro effettive necessità. È chiaro che un certo allarmismo si è diffuso di più in città nei giorni scorsi in cui si è verificata la morte del biologo».

«Tra l'altro c'è pure il grosso problema degli ammalati cronici che di solito hanno bisogno di accedere ai servizi degli ambulatori pubblici per controlli periodici o per assistenza specialistica supplementare - rileva il dott. Licari - servizi che adesso sono stati rinviati o sospesi: in questo consistente numero di pazienti ci sono, ad esempio, i cardiopatici, i diabetici, quelli che soffrono di insufficienza renale, etc., o che avevano programmate della Tac e delle risonanze magnetiche: persone che continuano ad aver bisogno di consigli e assistenza e che non possono essere abbandonate a sé stesse. E quando, in caso di assoluta necessità, vengono a trovarci le facciamo entrare ad una ad una. Per fortuna ieri è stato risolto, a seguito dell'accordo intervenuto con Federfarmaci Sicilia, il grosso problema delle ricette che noi dovevamo prescrivere e consegnare dapprima ai pazienti in ambulatorio, che poi potevano così recarsi nelle farmacie per ritirare i farmaci di cui hanno bisogno. Adesso gli assistiti possono bypassare questa procedura, facendosi fare la prescrizione dal me-



IL dott. Silvano Licari

dico di famiglia telefonicamente e poi recandosi con il numero di codice della ricetta elettronica direttamente dal farmacista di fiducia dove noi nel frattempo inviamo una copia».

«Inoltre - raccomanda il medico - occorre evitare di diffondere sui so-

cial notizie non veritiere e non accertate. A volte, anche se non si fa per male, si procurano allarmismi ulteriori che non fanno star bene e che preoccupano le persone. Non si può infatti vedere che davanti al portone di un condominio si vede o si sente una ambulanza arrivata per soccorrere un ammalato e immaginare e scrivere nelle varie chat che quello è già contagiato dal coronavirus».

«I consigli? Uno potrebbe essere quello di estendere i tamponi a tutti coloro i quali hanno avuto contatti con i contagiati senza aspettare che qualcuno tra questi cominci ad accusare i primi sintomi del virus - conclude il dott. Licari - E poi vanno evitati tutti i contatti possibili, uscire da casa solo per i casi di estrema necessità e di osservare tutte le norme igieniche e di pulizia. Precauzioni queste da mettere rigorosamente in pratica soprattutto nei prossimi 15 giorni».

Un "grazie" sentito del sindacato Fsp a donne e uomini della Polizia di Stato

1. 1.) Solidarietà, incoraggiamento e «un sincero ed accorato abbraccio virtuale», da parte della segreteria provinciale della Federazione sindacale di Polizia (già Ugl Polizia) ai colleghi che stanno operando in provincia nissena «in un momento storico, umanamente e professionalmente così duro e difficile in cui siamo chiamati ancora di più a sostenere, aiutare, confortare e assicurare i cittadini, pur dovendo continuare nel compito istituzionale di fare rispettare la legge».

I rappresentanti della Fp non hanno pudore nel confessare ciò che i rappresentanti delle forze dell'ordine stanno provando in questo momento. «Siamo figli, madri, padri - scrivono - che, come tutti, provano un senso di angoscia e incertezza di fronte ad una situazione cruda e terribile che non ha precedenti, che ancora non si sa bene come affrontare. Come tutti ci sen-

tiamo vulnerabili e sospesi, ma proprio in questo momento noi siamo chiamati, per dovere, ad essere più forti e coraggiosi di tutti gli altri, a mantenere la calma, la lucidità, i piedi



Alcuni rappresentanti sindacali

per terra, a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, a contribuire per quello di nostra competenza ad agevolare il lavoro immane e prezioso che stanno svolgendo i presidi ospedalieri».

**ULTIME NOTIZIE**[NA PER PROVINCIA](#)[CORONAVIRUS, I DATI UFFICIALI ALLE ORE 12 DI OGGI](#)[PACE RESTRINGE DI PIÙ GLI ORARI](#)

[HOME](#) > [CRONACA](#) > **OSPEDALE E NOMINA COMMISSARIO AD ACTA. "TANTE CRITICITA' RISCONTRATE". IL CONTENUTO DEL DECRETO DI NOMINA. INDAGHI LA MAGISTRATURA**



OSPEDALE E NOMINA COMMISSARIO AD ACTA. "TANTE CRITICITA' RISCONTRATE". IL CONTENUTO DEL DECRETO DI NOMINA. INDAGHI LA MAGISTRATURA

il: 17 Marzo, 2020 In: Cronaca, Sciacca

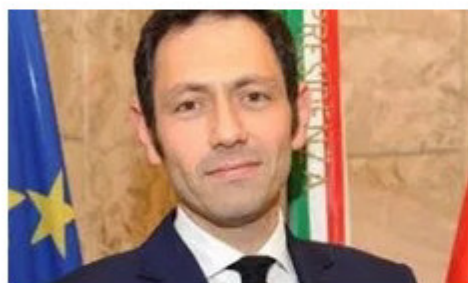
Stampa Email

Leggendo il decreto di nomina, firmato dall'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, del Commissario ad acta, nella persona del dottore Alberto Firenze, si evince una striscia di criticità che ha indotto al parto della nomina. Si è tentato di addolcire una vicenda ospedaliera e sanitaria come se si trattasse di bere un bicchier d'acqua, quasi a rendere fantasiose gli articoli che abbiamo pubblicato sul Corrieredisciaccia.it, insieme al collega Massimo D'Antoni di Rmk. Quasi fossimo vocati ad un allarmismo frutto della nostra fantasia o per attirare qualche lettore in più. Noi abbiamo svolto incessantemente il nostro meraviglioso lavoro radicato nei valori fondanti del giornalismo: il rispetto del codice deontologico della professione, la fondatezza delle notizie, la loro ricerca supportata dalle fonti certe. Il contenuto del decreto di nomina, che esalta diverse criticità fino al provvedimento emesso oggi dall'assessore regionale alla Salute, ci preoccupa ma, nel contempo, ci rassicura sul fatto che il commissario ad acta è una professionista specializzata nel settore per cui è stato nominato. Ma non ci basta. A questo punto, sulla scorta del contenuto del decreto di nomina, appare altresì rassicurante un'azione da parte della magistratura inquirente.

CRONACA FILO DI NOTA PRIMO PIANO SALUTE

Assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza, cosa aspetta a nominare il Direttore Generale all'Asp di Agrigento? O almeno un commissario come ha fatto a Sciacca. Cosa aspettiamo?

17 MARZO 2020 16:40 Lelio Castaldo 0 0 CONDIVIDI



Visualizzazioni: 405

[Mi piace](#) [Condividi](#) Piace a una persona. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Ci risiamo e sappiamo che questa storia durerà fino all'inverosimile.

A Sciacca e Ribera, poco fa, l'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza ha nominato un commissario ad acta per l'emergenza coronavirus nel raggruppamento di ospedali di Sciacca e Ribera.

Ed ad Agrigento? Assessore, le sembra che ad Agrigento la situazione sia messa meglio rispetto a Sciacca e Ribera?

Non abbiamo una emergenza coronavirus anche nella Città dei Templi, essendo a pochi chilometri dal centro saccense ed ancora meno da quello riberese, oppure dobbiamo aspettare la catastrofe?

Sì attivi, assessore, sì attivi. Qui ad Agrigento sta sfuggendo tutto di mano.

N.B. Alla luce del contenuto di altro articolo che pubblichiamo a parte da parte del collega di Sciacca Filippo Cardinale, per le precisazioni e le nomine Asp effettuate nelle ultime ore occorrono urgenti chiarimenti, oltre che come già espresso dal collega Cardinale, l'intervento della magistratura.

Sarebbe l'ora, assessore Razza!